

Padre Giovanni Capparelli: "La chiesa di san Giovanni di Kronstadt in Italia è il miracolo più grande per me"

[Иоанновская семья](#)

30 ottobre 2017



Padre Giovanni è il rettore della chiesa dedicata al santo giusto Giovanni di Kronstadt nella città italiana di Castrovillari. La gente del posto lo chiama padre Capparelli: lui, che dopo aver visto un'icona di san Giovanni e averlo amato per sempre, era in precedenza un cattolico orientale, e non è mai stato in Russia. In un'intervista alla "famiglia di san Giovanni", ha rivelato alcuni dettagli sulla storia e la vita della sua parrocchia, i giorni feriali, le feste, le difficoltà, le gioie e i sogni di un semplice prete ortodosso in Italia.

Padre Giovanni, la prego, ci racconti: quale posto ha la chiesa di san Giovanni di Kronstadt tra le chiese ortodosse nella sua regione?

In Italia, la nostra chiesa è l'unica che è dedicata a questo santo, e nella città di Castrovillari si trova solo questa chiesa ortodossa del patriarcato di Mosca.

A Castrovillari ci sono circa mille cristiani ortodossi. In tutta l'Italia, fondamentalmente, predomina la Chiesa ortodossa romena, seguita dai patriarcati di Costantinopoli e di Mosca. Se prendiamo la nostra provincia - Cosenza, e l'intera Calabria (la regione che si trova nella parte meridionale della penisola, e che in senso figurato è "la punta dello stivale italiano", ndr), la maggior parte degli ortodossi appartiene al patriarcato di Mosca, quindi seguono Costantinopoli e i romeni. Di conseguenza, in provincia di Cosenza ci sono tre sacerdoti ortodossi, ciascuno dipendente da uno di questi patriarcati.

Perché la sua chiesa è dedicata a san Giovanni di Kronstadt?

Nel 2002 ho fatto un pellegrinaggio a Torino, visitando la chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca. Parlando con il sacerdote locale, padre Ambrogio, ho visto da lui un'icona che mi ha colpito. Quando ho chiesto chi era questo santo, padre Ambrogio ha risposto che si trattava di un uomo giusto della città russa di Kronstadt: san Giovanni di Kronstadt. Mi è piaciuta tanto l'icona che gli ho chiesto di darmela. Mi sono veramente innamorato di questo santo, perché anche io sono chiamato Giovanni. Alla fine ho deciso di dedicare la nostra comunità, la futura chiesa, a san Giovanni di Kronstadt.

Il batjushka di tutta la Russia aiuta anche oggi la vita della sua parrocchia?

La nostra parrocchia, nel complesso, è piccola - per le grandi feste, così come per Pasqua e Natale, si riuniscono 15-20 persone, ma è la chiesa di tutti. Giovanni di Kronstadt ha compiuto miracoli reali e invisibili, e questo è il miracolo più grande e visibile. Per la sua preghiera, il Signore ha riunito qui i cristiani ortodossi - russi, romeni, albanesi, greci, bielorusi - per lodarlo e rendere grazie per ogni miracolo.

Ci racconti un po' della storia della parrocchia, dei suoi parrocchiani.

La nostra comunità dedicata a san Giovanni di Kronstadt è nata nel 2001-2002. Inizialmente, non avevamo un locale di culto e non ero ancora stato ordinato al sacerdozio. Ci riunivamo ovunque potevamo trovare un posto, per un po' abbiamo usato anche una stanza in una prigione. Con la benedizione di padre Antonio Lotti, che ha consacrato uno di questi locali, la nostra comunità ortodossa ha cominciato a riunirsi regolarmente per le preghiere, la lettura degli acatisti. Nel 2007, l'arcivescovo Innokentij mi ha ordinato al sacerdozio, dopo di che la nostra chiesa si è stabilita qui.

I parrocchiani oggi sono in maggior parte romeni, molti russi, un certo numero di ucraini. Tuttavia, dopo i problemi connessi con la situazione in Ucraina, con la guerra nel Donbass, si è scoperto che gli ucraini hanno smesso di venire da noi, spiegando che non vogliono andare in una chiesa del patriarcato di Mosca.

Il coro è per lo più romeno: al lato destro del coro cantano due russi, a sinistra - i romeni. Una delle coriste romene ha studiato in modo speciale lo slavonico ecclesiastico per cantare in questa lingua.

Come è diventato sacerdote ortodosso?

Io ero un cattolico orientale di provenienza albanese, ma avevo accettato la fede ortodossa. Mia moglie era rimasta greco-cattolica. Il 29 e 30 dicembre 2007 ha avuto luogo a Roma la mia ordinazione sacerdotale nella chiesa di santa Caterina del patriarcato di Mosca. È stata compiuta dall'arcivescovo Innokentij, responsabile della Chiesa all'estero. Poi sono tornato a Castrovillari, ho cominciato a raccogliere credenti ortodossi e a risolvere i problemi di trovare i locali permanenti per la nostra chiesa. I politici mi hanno aiutato, e ci hanno assicurato l'assegnazione di due stanze, dove serviamo già da dieci anni.

È difficile essere un prete ortodosso in Italia?

Ultimamente, grazie a Dio, è più facile di prima. Fino al 1200 quasi tutto il territorio dell'attuale Italia, incluse Napoli e Salerno, era sotto Bisanzio. Cioè, storicamente, era un territorio greco, l'Ortodossia era diffusa qui. Dopo che i Normanni avevano devastato la terra italiana - cominciando da Roma e terminando con la Sicilia, la fede ortodossa fu vietata, e fu riconosciuta come "legittima" esclusivamente la fede cattolica. I credenti ortodossi furono perseguitati, uccisi, mandati in esilio, le chiese si trasferirono nelle catacombe e nelle grotte. Di fatto, esistono ancora resti di chiese catacombali - in Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata.

L'Italia è rimasta sotto la giurisdizione dei cattolici fino a oggi, qui "comanda" il papa di Roma. Noi possiamo dire di essere qui ospiti ortodossi. Alla riapertura delle frontiere, è arrivato un gran numero di immigrati - greci, russi, romeni, che hanno trovato un lavoro qui, hanno creato famiglie, e per questo le autorità hanno permesso di aprire in Italia chiese di altre confessioni, tra cui chiese ortodosse.

È possibile oggi definire attiva la vita della sua parrocchia?

La nostra chiesa può essere chiamata "di frontiera", perché tutti noi lavoriamo - i parrocchiani, i coristi, anche io lavoro. Quando più persone del solito si riuniscono per le dodici grandi feste, questo può già essere chiamato un miracolo, poiché tutti devono assentarsi dal lavoro. Una delle difficoltà è che il nostro patriarcato vive secondo il calendario giuliano, mentre gli altri seguono il calendario gregoriano. Di conseguenza, la differenza tra le date è di 13 giorni e le feste raramente coincidono con i fine settimana. Inoltre, non tutti i nostri parrocchiani vivono a Castrovillari, e quelli che vengono qui da altre città e villaggi non possono arrivare facilmente. È possibile farlo solo con la propria auto - non c'è trasporto pubblico la domenica. Se domenica qui si possono vedere 20 parrocchiani, per me questa è felicità. La maggior parte dei credenti viene, ovviamente, per le grandi festività, come la Pasqua e il Natale.

È mai stato in Russia? È in contatto con i sacerdoti nel nostro paese?

Purtroppo no, non ho possibilità - né fisiche né economiche: il mio stipendio non mi permette di viaggiare lontano. Quando la Russia ha celebrato il 100° anniversario della morte del grande pastore, e poi il 25° anniversario della sua glorificazione fra i santi della Chiesa ortodossa russa, sono stato invitato a Kronstadt, ma non sono riuscito ad andare. Qui in Italia, noi del clero del patriarcato di Mosca, comunichiamo attivamente tra noi, ci incontriamo regolarmente. In particolare, l'8 dicembre si terrà il raduno del clero ortodosso del paese sotto la guida del nuovo vescovo Matteo.

Cosa significa per lei essere parte della famiglia di san Giovanni? Cosa vorrebbe da lei?

Batjuska Giovanni di Kronstadt è il nostro santo patrono. A volte arrivo a pensare che se la nostra chiesa fosse stata dedicata a un altro santo, forse non avremmo avuto questa grazia. Io percepisco la sua protezione e assistenza: ogni volta, per esempio, cado in un peccato, qualche potere invisibile "mi rimette al mio posto", mi corregge nei fatti. E penso che sia proprio a causa dell'intercessione di Giovanni di Kronstadt.

Di conseguenza, grazie a lui e al nostro Signore Gesù Cristo, la nostra parrocchia si riunisce già da 10 anni - la chiesa, possiamo dire, sta in piedi grazie alle sue preghiere. Grazie a Dio, abbiamo una chiesa, lodiamo il Signore, le liturgie sono servite ogni domenica e in tutte le feste. Si sente il potere e la protezione del santo giusto - lui è veramente il nostro patrono.

La cosa principale che voglio augurare a tutti i membri della famiglia di san Giovanni è quella di unirsi e di incontrarsi di nuovo insieme. È chiaro che un tale incontro può avvenire solo in Russia, e molti partecipano, oppure ci provano, non sarà facile, ma per il Signore tutte le cose sono possibili. Che Dio conceda che questo incontro si svolga per le intercessioni di Giovanni di Kronstadt. Auguro unità alla famiglia dell'Unità e prego Dio per la nostra riunione comune.

Intervista di Dina Gajfulina

Foto dell'autrice









